

Calcolo in cinque mosse per portare i contribuenti al voto massimo in pagella

L'algoritmo

Dagli indicatori al Pil

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Rreddito concordato per il biennio 2024-2025 in cinque mosse. È quanto emerge dalla nota tecnica e metodologica (allegata al Dm Economia pubblicato ieri in «Gazzetta Ufficiale») alla base del software sul concordato preventivo.

Il percorso parte dal reddito dichiarato dal contribuente nell'annualità oggetto di dichiarazione (anno d'imposta 2023) nettizzato di alcune componenti straordinarie (plusvalenze e minusvalenze, sopravvenienze attive/passive), e per arrivare alla definitiva proposta si concretizza nei seguenti passaggi:

- 1 misurazione dei singoli indicatori elementari di affidabilità e anomalia;
- 2 valutazione dei risultati economici nella gestione operativa negli ultimi tre periodi d'imposta, compresa quella oggetto di dichiarazione;
- 3 confronto con valori di riferimento settoriali;
- 4 criterio formulazione base Irap;
- 5 rivalutazione con proiezioni macroeconomiche per i periodi d'imposta 2024 e 2025

Il primo step, è solitamente quello più importante in termini quantitativi, poiché esso prevede l'analisi del posizionamento Isa (periodo d'imposta 2023) del singolo contribuente. In altre parole il sistema impone che i singoli indicatori elementari (ricavi, valore aggiunto e reddito per addetto) vengano massimizzati in funzione di un risultato pari a 10. Dove tale obiettivo non venga raggiunto fisiologicamente dal contribuente, il gap da colmare sarà esattamente pari a quello che il software Isa propone per raggiungere il punteggio massimo (voto 10).

Stessa procedura è prevista per gli indicatori di anomalia qualora sussistenti per la singola posizione. Il sistema, anche qui ne prevede l'eliminazione per massimare l'affidabilità al voto 10. Per cui, preso il reddito dichiarato (periodo d'imposta 2023) esso sarà (eventualmente) concretamente incrementato di quanto serve per arrivare al 10.

In presenza di indicatori dove l'analisi Isa non prevede una diretta quantificazione in termini di adeguamento di ricavi/compensi (es. indicatori durata e decumulo delle scorte, o per citarne uno il numero dei ponti sollevatori per addetto per gli autoriparatori) la determinazione avviene in via per così dire indiretta attraverso l'elaborazione di una ulteriore funzione operativa

che ne quantifica in termini di maggior reddito il mancato allineamento con il risultato atteso per gli Isa.

Una volta applicato tale meccanismo il reddito che se ne ricava viene moltiplicato per un coefficiente definito di «benchmark» (solitamente positivo) che nella pratica aumenta il valore proposto.

Il secondo passaggio previsto si estrinseca nella costruzione di un ulteriore coefficiente che ha il compito di valorizzare il reddito operativo specifico del singolo contribuente nell'ultimo triennio (2021/22/23) traducendosi in una ulteriore variazione (a seconda dei casi positiva o negativa) del reddito sopra determinato che oscilla fra lo zero e massimo il 10% a seconda dell'andamento storico (crescente o decrescente).

Il terzo passaggio prevede un ulteriore aggiustamento qualora il reddito definito dai precedenti due passaggi metodologici si presenti inferiore rispetto a quello medio dei lavoratori dipendenti dello stesso settore (si veda «Il Sole 24 Ore» del 15 giugno 2024).

Il quarto passaggio prevede la quantificazione della base imponibile ai fini Irap (per le sole società) con un percorso del tutto analogo a quello per le imposte dirette.

Infine il quinto e ultimo passaggio prevede l'ulteriore rivalutazione del risultato determinato con i criteri sopra elencati con l'utilizzo delle proiezioni macroeconomiche disponibili che prevedono una crescita del Pil dello 0,6% nel 2024 e dell'1% nel 2025.

In ultima analisi l'articolo 7 del Dm dell'Economia prevede che nella proposta per il periodo di imposta 2024 «il maggior reddito individuato con la procedura sopra riepilogata sarà dimezzato del 50%», per poi allinearsi al punto più alto nel 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PIÙ AFFIDABILI

1,2

Milioni di partite Iva

Sono 1,2 milioni (44,1% del totale) le partite Iva che sono entrate nel regime premiale (quindi con un voto da 8 a salire) delle pagelle fiscali con la compilazione degli Isa 2023 (relativi quindi all'anno d'imposta 2022). Il reddito medio d'impresa o di lavoro autonomo per chi ha un voto in pagella a partire da 8 è di 74.698 euro (+4,6% rispetto all'anno precedente).